

LO SPORTELLO DI ASCOLTO

per i bambini delle scuole elementari “Aldo Moro e ”San Mauro” di Lissone

ovvero

“ IL COUNSELING SCOLASTICO”

IL SIGNIFICATO della parola “*Counseling*” non è ancora diventato di uso comune e sono parecchi gli adulti che non sanno di cosa si tratti anche se è una professione diffusa negli Stati Uniti e nell’Europa, specie in Inghilterra.

Se rivolgete però la domanda ai bambini delle due scuole elementari del 2° Circolo di Lissone vi sentireste rispondere che il *counselor* è una persona a cui si possono rivolgere per parlare di sé e che lo Sportello di Ascolto è il luogo dove si svolge il colloquio individuale.

Il *counselor* è un adulto - non è né un loro insegnante né un genitore - una persona preparata ad ascoltarli e ad aiutarli ad affrontare e superare le loro difficoltà, le loro paure, le loro insicurezze.

Ai bambini sono diventate familiari le cassetine colorate e chiuse da un lucchetto – poste una nel corridoio del piano superiore della scuola e l’altra in quello inferiore – molto simili a dei salvadanai. Sanno che se desiderano accedere allo Sportello devono scrivere su un bigliettino il loro nome e la classe e poi inserirlo nell’apposita fessura della cassetina. Solo i *counselors* potranno aprire la cassetina, leggere i nomi e chiamare i bambini nei pomeriggi in cui lo Sportello è aperto.

IL PROGETTO, nato con la denominazione di Sportello di Counseling, ha le caratteristiche di un Centro di Ascolto dove i bambini possono accedere spontaneamente e senza nessun obbligo. E’ stata data priorità alla scelta libera di ogni singolo bambino, in piena coerenza con il principio del rispetto della persona.

Il Progetto è stato avviato nell’anno scolastico 2004 - 2005 da un insegnante del Circolo e *counselor*, in collaborazione con l’ Associazione ASPIC, Counseling e Cultura, di Milano, ed è continuato negli anni successivi fino ad oggi con l’inserimento di altri operatori in servizio di tirocinio.

Questo per far fronte alle numerose richieste da parte dei bambini.

Il Progetto è stato considerato dalla Direzione Scolastica come un’occasione privilegiata di qualificazione dell’istituto stesso nell’ambito dell’utilizzo dei servizi di Counseling intesi come ascolto, accoglienza e risposta alle necessità individuali dei singoli alunni e di mediazione con altre parti – genitori e insegnanti – in funzione del miglioramento del benessere dei bambini e al fine di garantire un potenziamento al raggiungimento degli obiettivi formativi della scuola stessa.

Fra l’ASPIC e la Direzione Didattica del 2° Circolo di Lissone è stata stipulata una Convenzione che ha stabilito i criteri generali di regolamentazione del tirocinio stesso.

La presentazione del Progetto ai genitori è stata fatta per le prime volte nel corso di assemblee dei Genitori, in seguito durante i Consigli di interclasse.

L’autorizzazione delle singole famiglie è stata successivamente richiesta tramite la distribuzione di una comunicazione scritta con la modalità del tacito consenso.

I BAMBINI, destinatari del Progetto, sono stati attori protagonisti, sia nella loro libera e autonoma decisione di essere ascoltati sia nella totale attenzione alla centralità della loro persona nella relazione con il *counselor*.

L’apertura dello Sportello è stata comunicata loro attraverso la diffusione di un simpatico volantino che con un linguaggio colloquiale e diretto e con disegni spiritosi ha fornito le

informazioni necessarie. I *counselors* si sono presentati poi in ogni classe per farsi conoscere dai bambini e rispondere alle loro domande di chiarimento sul servizio..

Su proposta degli insegnanti non sono stati inseriti nel Progetto gli alunni delle classi prime, per non creare in loro confusione di ruoli nel delicato passaggio dalla scuola materna a quella elementare.

...BAMBINI "ATTORI PROTAGONISTI"...

Bambini seri e adulti nell'esprimere i propri vissuti, bambini semplicemente curiosi, bambini tristi, bambini alle prese con un brutto sogno ricorrente, bambini soli, bambini che amano e soffrono, bambini che litigano, che si sentono offesi, esclusi, diversi, incompresi, delusi, arrabbiati, bambini bisognosi di attenzione, bambini che si sentono capiti e accettati.....

I contesti relazionali di cui i bambini parlano durante i colloqui rimangono principalmente la scuola e la famiglia e i loro vissuti maggiormente sentiti come problematici sono quelli che si riferiscono ai rapporti fra pari – compagni di scuola e fratelli – che rimandano all'importanza prioritaria della relazione e della comunicazione.

I bambini esprimono sempre un grande bisogno di dare e ricevere amore, parlano della loro ansia e paura legate a prestazioni particolari (gare sportive, interrogazioni...); di tristezza, solitudine, frustrazione nel sentirsi esclusi dal gruppo; di litigi con i compagni, con i fratelli; di incubi frequenti; di animali a loro molto cari.....

A volte i problemi che i bambini portano si risolvono in un incontro; in altri casi si può verificare la richiesta di successivi colloqui, continui oppure in periodi diversi.

LE FINALITÀ del Progetto sono state quindi le seguenti:

- aiutare il bambino nel processo di consapevolezza del senso di sé, di ciò che vuole e di come procurarselo senza farsi del male, esercitando il proprio potere legittimo
- aiutare il bambino a riconoscere e soddisfare i propri bisogni
 - realisticamente
 - chiedendo aiuto quando è necessario
 - accettando, quando, realisticamente, non possono essere soddisfatti
- aiutare il bambino ad affrontare le situazioni difficili
 - individuando le opzioni alternative
 - individuando quando la scelta alternativa non è disponibile
 - realizzando che, alla fine, ha comunque se stesso su cui potere fare affidamento per scegliere ed indirizzare la sua vita
- aiutare il bambino a sviluppare una consapevolezza del suo modo di procedere
 - come lotta ed affronta le situazioni della vita
 - come usa il suo pensiero, le sue emozioni, gli affetti, i sentimenti, il suo corpo
 - come distingue realtà e fantasia

ALLA FINE del colloquio capita di frequente che i bambini dicano di sentirsi "*meglio*", "*più sereni*", "*più calmi*", "*più leggeri*", "*di capire*", "*di sapere cosa fare*", "*di voler provare a comportarsi in un modo diverso*"

Il loro viso appare più disteso e rilassato, sorridono e cercano più apertamente lo sguardo del *counselor*

Sanno che il *counselor* non ha usato la bacchetta magica e che non ha operato nessuna strana trasformazione; al tempo stesso sono consapevoli che hanno vissuto un momento importante e che è successo qualcosa di nuovo e significativo per loro.

“ IL TEMPO DEL CERCHIO ” (CIRCLE TIME)

ovvero

IL COUNSELING CON IL GRUPPO CLASSE

IL CIRCLE TIME è una tecnica dell'educazione socio-affettiva che si può definire come un momento di discussione guidata finalizzata al potenziamento delle abilità comunicative e relazionali degli alunni.

E' svolto da uno o due conduttori, esperti nelle dinamiche di gruppo.

Prevede un rovesciamento dell'abituale strutturazione dell'aula a favore della costruzione di un nuovo ambiente classe che si caratterizza per la disposizione in circolo delle sedie; ciò fa da conclusione con un breve intervento del conduttore, che può riassumere quanto emerso e apportare propri contributi in merito all'argomento trattato

Il Tempo del Cerchio si attua in un giorno stabilito, in genere una volta la settimana ed ha la durata di 60'.

L'OBBIETTIVO dell'attività è quindi quello di favorire la socializzazione degli alunni e una maggiore integrazione fra gruppo maschile e gruppo femminile, sviluppare la capacità di ascolto e di comunicazione nel rispetto reciproco delle proprie diversità.

La disposizione delle sedie in cerchio, senza banchi né cattedra, crea i presupposti 'spaziali e corporei' per uno scambio diretto e alla pari, all'interno di regole condivise.

Si affrontano tematiche che i bambini portano al momento e sulle quali si confrontano.

Si utilizzano giochi di gruppo per attivare i propri vissuti e le dinamiche relazionali che successivamente vengono comunicate a coppie, a piccoli gruppi, al gruppo intero.

Nei momenti di conflitto si focalizza l'attenzione sull'uso di messaggi dell'io, sull'espressione dei propri pensieri e delle proprie emozioni nel rispetto reciproco.

LE INSEGNANTI si pongono come osservatrici al di fuori del Cerchio ed hanno così modo di seguire il percorso in tutte le fasi e di appropriarsi così di modalità di intervento da utilizzare in altri contesti didattici.